

SPIT-NEWS

Notiziario aperiodico, apolitico, a diffusione limitata e gratuita per i soci del

ANNO 2011

REGISTRO ITALIANO TRIUMPH SPITFIRE

Numero 41





Lo scrivo ogni anno, ma quando preparo l'ultimo Spit-News dell'anno sento un pò di tristezza, la stagione raduni è finita, la mia Rossa è in garage sui cavalletti con la batteria staccata e le sue coperte invernali... certo la lista dei lavori, dopo quasi 10.000 km percorsi è lunga, avrò modo di lavorarci per rimetterla in forma per l'anno prossimo ma non poterla usare come si deve mi rattrista un pochino ma soprattutto mi rattrista il fatto di non incontrare per qualche mese la banda di amici del Registro, o perlomeno i più lontani. E questo la dice lunga riguardo il clima dei nostri incontri, non semplici raduni ma occasioni per ritrovare amici veri e non semplici partecipanti. Anche quest'anno non possiamo lamentarci, i posti visitati sono stati tutti stupendi e non mi stanco di dirlo "grazie a tutti gli organizzatori" che con la sola passione mettono in piedi raduni bellissimi. Certo può succedere che qualcosa vada storto ma l'importante è capire gli errori e non ripeterli, abbiamo constatato di persona che quando le cose si fanno da se il risultato è assicurato, se ci si affida a "professionisti del settore" o pseudotali si finisce poco soddisfatti, la ricetta segreta dei nostri raduni è tutta qui. Intanto il 2012 si avvicina, il nostro programma è quasi pronto e a breve sarà noto, nulla di stravolgente ma graditi ritorni sono in vista, insomma un'altra bella stagione di raduni ci aspetta. Certo la situazione Italia non è delle migliori, le notizie che ogni giorno sentiamo di sicuro non ci mettono allegria ma la nostra passione serve anche a questo, staccare la spina, prendere un giorno di svago con le nostre Spit e andare a fare un giro, magari in buona compagnia, un buon pranzo e 4 risate, la miglior medicina del mondo. In questo numero troverete i resoconti degli ultimi nostri raduni, chi non ha partecipato potrà così rendersi conto dei posti visitati, chi c'era ricordare con piacere i momenti più belli. L'articolo di tecnica è invece una riedizione di quasi 10 anni fa, parla dei fastidiosi rumori che arrivano dal posteriore, è stato richiesto a gran voce perché giudicato utilissimo, quindi eccovi accontentati!

Un SpitAbbraccio a tutti.

Claudio Quaglia

In questo numero:

" 2° Raduno Spitfire in Ciociaria "

" 1° Raduno Sopra tutto Spitfire " a L'Aquila.

" 8° Raduno in Campania " a Ischia -

14° Raduno Nazionale Rits.

"Le Spitfire al Museo dell'Automobile" –

8° Winter SpitMeeting a Torino.

Le premiazioni della Stagione RITS 2011.

Tecnica: Il ponte posteriore.

Censimento Spitfire e GT6: Quota 1398!

FotoSpit

2° Spitfire...in...Ciociaria

Boville Ernica (FR) 11-12 Giugno 2011



Ciociaria: storia cultura cinema tradizione

Ed anche quest'anno eccoci di nuovo in Ciociaria, dopo ben 600 km. la nostra piccola ma efficiente Spit, nonostante qualche scricchiolio, ci porta in vista del cartello "Hotel Uliveto". E' la seconda volta che calchiamo queste strade ed ormai ci sembrano familiari, ci pare quasi di tornare a casa, una casa accogliente e ospitale della quale però dobbiamo ancora conoscere tanti particolari che ci verranno illustrati dal nostro "Cicerone" (e in questa terra è proprio il caso di dirlo) Alberto Paglia.

Per meglio goderci questa terra generosa siamo arrivati il giorno prima e un bel sole ci ha concesso anche una corroborante nuotata nell'ampia piscina dell'hotel, dopo la quale, con un certo appetito, ci

siamo recati a Boville Ernica per la cena in uno scenario fantastico reso ancor più suggestivo dall'intenso profumo delle acacie fiorite che per noi cittadini, avvezzi al puzzo delle varie benzine che vengono definite verdi o blu super ma la sostanza non cambia, costituiscono una cosa rara anzi direi unica.

Il mattino di sabato 11 con l'arrivo alla spicciolata dei vari equipaggi provenienti da tutta Italia ha avuto inizio il raduno con il buffet servito a bordo piscina in uno scenario veramente sofisticato ma che, ovviamente, non ha intimorito noi spitfaristi che abbiamo fatto onore ai cabaret colmi di ogni ben di Dio. Non voglio però dimenticare quello che io chiamo "Il pacco gara" e che conteneva la tipica ciambella ciociara, lo shopper quest'anno di colore rosso, il cappellino e la maglietta polo

bianchi con i bordini tricolori a ricordo dei 150 dell'Unità d'Italia. Ben rifocillati dal cibo siamo quindi partiti con la nostra variopinta colonna alla volta di Veroli, antichissimo borgo le cui origini si perdono nella notte dei tempi, si parla addirittura del XII secolo a.c. ed anche all'origine del suo nome vengono attribuiti vari significati, si parla di veru (spiedo) dalla forma del paese, Verolo (uno dei signori del luogo), verrus (proiettili di piombo o luogo aspro), Vir/ulis (popolo di Ulisse) ma il significato più probabile deriva dal greco ver esumai (atto alla difesa e alla protezione).

Parcheeggiate le nostre spiderine, incautamente scoperte e se ne capirà poi il perché, abbiamo visitato la cattedrale di S. Andrea con il suo tesoro, le mura ciclopiche che si trovano nei fondi del

municipio e quindi ci siamo diretti verso la sommità del borgo fra le viuzze medievali mentre neri nuvolosi si addensavano sul nostro capo accompagnati anche da qualche sinistro brontolio di tuono. Nel nostro vagabondare abbiamo potuto ammirare uno dei rarissimi calendari romani in pietra (se ne contano appena 30 esemplari) con indicate le calende, le none e le idi denominato Fasti Verulani in quanto accanto ai giorni vi è una F (giorni fausti in cui il pretore amministrava la giustizia) o una N (giorni nefasti dedicati agli dei nei quali era proibita ogni attività). Questo raro calendario si trova murato all'interno di una piazzetta medievale, con le sue bifore e loggette, perfettamente conservata. Nell'entusiasmo di queste scoperte non davamo peso ai grossi goccioloni che ogni tanto picchettavano sulle nostre teste e al cielo che si faceva via via sempre più scuro, finché ha iniziato a piovere sempre più forte tanto che gli ombrelli erano inutili e i ripidi vicoli medievali si sono trasformati in torrenti. Io, che ero anche senza ombrello, non ho fatto altro che prendere in mano le scarpe e facendo finta di essere al mare, completamente zuppa, mi sono diretta al bar dove un tè bollente e il buon cuore di Alberto che mi ha regalato una maglietta asciutta mi hanno rimesso in sesto.

Che dire? L'anno scorso Giove Pluvio ci aveva regalato due giorni di pioggia incessante mentre quest'anno si è presentata una nuova divinità: Giove Diluvio che ci ha ricordato come nell'Olimpo gli dei mandino maggiori difficoltà a chi più amano. Questo almeno diceva Omero e vorrei dire ad Alberto che se ad Ulisse tutto fosse filato liscio non ci sarebbe stata l'Odissea, quindi anche i raduni in Ciociaria verranno ricordati per tutte le avventure vissute che a posteriori danno un po' di pepe e spunti per ricordare aneddoti gustosi. Forse che nel Calendario Verulano l'11 giugno era segnato con la N?

Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare alla visita alle Grotte di Collepardo (sarà per la prossima volta?).

Dopo una doverosa rinfrescata in albergo un comodo pullman ci ha portati a Boville Ernica per la cena presso Il Frantoio, locale in cui vengono esaltati i genuini sapori della Ciociaria: focacce, carni alla brace, semplici ma gustose, primi piatti con il profumo dei funghi. In questi luoghi vincono i prodotti semplici e genuini, poco lavorati in cui viene messo in risalto il sapore delle materie prime. Qui parole come cucina creativa, molecolare, sushi e sashimi, rivisitazioni e quant'altro non hanno diritto di alloggio, se un prodotto è buono non ha bisogno di tante manipolazioni.

Per arricchire ulteriormente il pranzo abbiamo potuto anche gustare le ottime sfogliatelle napoletane portate dai Cacciapuoti. Grazie, grazie e ancora grazie!!!

Anche quest'anno la nostra cena oltre che dal buon cibo è stata allietata da canti e suoni folklorici che ci hanno fatto entrare ancor di più nello spirito del posto.

Finita la cena per fortuna aveva anche smesso di piovere e quindi abbiamo potuto passeggiare per le antiche vie di Boville, che hanno sempre un'aria magica, sospesa nel tempo, con i bei palazzi in pietra ed i severi portali, ed abbiamo raggiunto il "caffè panoramico" che è un locale da cui si gode un panorama stupendo sui borghi circostanti che si trovavano ai

nostri piedi con sullo sfondo la città di Frosinone.

Di nuovo tutti sul pullman per il meritato riposo.

Il mattino della domenica ci regalava finalmente un sole splendente, del quale abbiamo approfittato per una corsetta verso Boville che ci ha regalato una perla: un affresco del '400 nella cappella di S. Barbara, tanto più bello quanto inaspettato perché questa minuscola chiesetta sorge in aperta campagna e oltre al panorama sui colli, che si dispiegavano davanti a noi con una leggera bruma nelle valli che il sole non aveva ancora dissolto facendo risaltare i borghi arroccati, abbiamo potuto gioire di questo gioiello pittorico. Veramente la Ciociaria non finisce di stupirmi.

Dopo gli ultimi arrivi della domenica la nostra carovana si è diretta verso Fontana Liri (il paese di Marcello e Umberto Mastroianni) e Sora (dove nacque Vittorio De Sica padre del Neorealismo e grandissimo attore e regista).

In questa mattinata, a capote aperta e sole sul viso e aria nei capelli, oltre che ammirare le bellezze naturalistiche e architettoniche ciociare, abbiamo fatto un tuffo nel mondo del cinema che da questa terra pare tragga particolare nutrimento ed ispirazione.

A Fontana Liri siamo stati festosamente accolti dalle autorità locali



con l'offerta di uno spuntino, come sempre ben accetto, e, dopo un giro per le vie della cittadina, transitando davanti alla casa natale di Mastroianni, ci siamo diretti verso Sora dove oltre ai monumenti e alle chiese ci attendeva un mercatino dell'antiquariato dove fare "affari". Sora è adagiata sul fiume Liri che le conferisce un aspetto scenografico con i monumenti che si rispecchiano nelle sue acque e fra i quali spiccano la cattedrale di S. Maria Assunta e la chiesa di S. Restituta parzialmente ricostruite dopo il terribile terremoto del 1915. Dopo la sosta a Sora tutti in marcia verso San Donato Valcomino dove ci attendeva l'ufficio postale per il secondo annullo relativo al raduno Spit.

Dopo il terzo annullo, che speriamo si verifichi nel prossimo anno, si potrà avere un francobollo tutto per noi con raffigurata una Spit. A quale modello spetterà questo onore? Ognuno di noi spera di poter vedere la propria vetturetta, e già Battista l'ha vista rappresentata sul logo del raduno, ma è un dettaglio, il piacere di vedere la Spit su un francobollo sarà un orgoglio per tutti e di questo dobbiamo ringraziare Alberto per la sua bella idea.

Per raggiungere San Donato abbiamo percorso tortuose stradine immerse nel verde di boschi rigogliosi attraversando piccoli paesini in pietra, un ambiente antico e, direi, quasi fiabesco.

Una piccola piazza ai piedi di San Donato, con al centro l'improvvisato ufficio postale volante con tanto di impiegati per l'annullo, ha accolto le nostre Spit.

Questo borgo che pare un paesino da presepe ha origini antiche, come d'altra parte tutti i borghi di questa terra ed è addossato alle pendici dell'Appennino, sulle rupi di Monte Pizzuto coperto di boschi di faggi. A sud si apre come un catino la Val di Comino, con le sue stradine sterrate e il verde e il giallo cangianti dei campi; a nord, di là dai monti, il Parco Nazionale d'Abruzzo, nel suo versante laziale. Dentro questo paesaggio, a 700 m di quota, il borgo è un labirinto di pietra caratterizzato da tortuose stradine, vicoli, passaggi coperti –



spuort' in dialetto -, piazzette, in un perfetto disegno medievale per necessità difensive e climatiche (la tortuosità dei vicoli spezza l'impeto del vento gelido).

Salendo per Via Maggiore s'incontra la pietra detta "dello scandalo" (XVI sec.) perché vi si sedeva sopra il debitore insolvente. Alla fine della strada s'incrocia lo *spuort'* di Fra Tommaso, illustrato – come altri passaggi coperti diventati luoghi della memoria del borgo - da due pitture sulla vita del frate. Superata Piazza Coletti con la sua meridiana si sale per via Orologio e si entra nel borgo medievale attraverso Porta dell'Orologio (XIII sec.). La leggenda attribuisce le tre croci sotto la porta a tre briganti qui impiccati nel XVI sec. Ripide scalinate e vicoli ricchi di mistero portano a Largo San Donato, cuore dell'antico castello.

In campagna sgorgano acque solforose e alcune varietà di pietra calcarea sono largamente impiegate dagli scalpellini e nell'edilizia e le opere dei Sandonatesi di trovano dappertutto in Ciociaria in quanto gli scalpellini locali hanno costruito gradinate, portali barocchi, fregi decorativi, conci-chiave con figure araldiche formando un apparato decorativo notevole per quantità e qualità.

Un borgo veramente affascinante che pare sperduto in mezzo ai boschi e invece è una miniera di storia e bellezza.

Ma ormai si erano fatte le ore 14 e le nostre già scarse energie erano ridotte al lumicino e quindi si imponeva una ricca pausa mangereccia che era stata predisposta all'Agriturismo La Cicala, vicinissimo a San Donato e che ci ha rifocillato con i suoi prodotti, carni e verdure coltivate in quest'angolo di paradiso.

Infine le premiazioni: per tutti una foto a ricordo del nostro raduno con la speranza di ritrovarci il prossimo anno in questa terra che come dice Carducci è "grande e solenne Paese, che circonda con la solitaria irradiazione di memorie, la divina Roma".

A conclusione vorrei fare ancora una citazione che mi pare ricalchi perfettamente l'essere di questo territorio e che non è farina del mio sacco ma del sito www.laciociaria.it "Una Terra che sa suscitare, in chi le si avvicina con amore, interesse e commozione, offrendo generosamente in cambio maestose cinte murarie, archi romani, chiese ed abbazie, borghi medioevali, panorami belli ed inconfutabili ed una cucina che ancora sa "di antico".

Last but not least il doveroso ringraziamento ai nostri sponsor e a chi si è adoperato perché tutto filasse liscio e senza inconvenienti.

Lucia Durante Zamboni

Sopra tutto Spitfire

L'AQUILA
2/3
LUGLIO
2011



Le Spit in parata a L'Aquila davanti al Castello Cinquecentesco pronte a partire per il Gran Sasso guidate da Marco Iannella.

25 luglio 2011 - ore 14,31

Sono sola in casa a Torino, ho appena finito di mandar giù un boccone e a piedi nudi sbrigo le ultime faccende in cucina, prima di rimettermi al lavoro. Stanze in ombra e in silenzio, serrande a metà per tenere fuori la luce calda del primo pomeriggio, lasciano tuttavia entrare una leggera corrente d'aria rinfrescante. Un tonfo secco nella stanza attigua alla cucina. Mi precipito e trovo il ferro da stiro sul pavimento, balzato giù dalla tavola. Mentre mi rimprovero di non averlo appoggiato bene sul suo supporto, mi invade il fracasso metallico dell'enorme serranda del salone e simultaneo, il tremolio incontrollato delle mie ginocchia, che iniziano a saltare sollevando i piedi nudi dal pavimento di legno. Cerco un sostegno, non lo trovo,

neanche dentro di me. Capisco, metto a fuoco, mi guardo in giro disperata, cercando non so che cosa. Forse di raccogliere per un attimo tutta la mia vita per portarla via con me. Ad un tratto l'aria diventa immobile, silente. Preludio di un improvviso boato che in crescendo risale dalle viscere della terra, sordo, lungo, eterno ormai, anche dentro di me.

Ci sono persone, luoghi, sapori, esperienze che una volta incontrati, non ci lasciano più. Quelli positivi ci accompagnano ogni qualvolta li richiamiamo alla mente, quelli negativi invece, se il cervello e la nostra coscienza ci riescono, vengono segregati in una camera oscura, lasciati nell'ombra, offuscati, silenti, poiché risulterebbero troppo duri e dolorosi per il nostro presente, per il normale vivere

quotidiano. Ma è proprio quando ci illudiamo di averli rimossi che questi ricordi tornano improvvisi, inaspettati, ancora più vividi dell'istante stesso in cui li abbiamo vissuti...

Poco più di 20 giorni separavano la scossa di terremoto a Torino il 25 luglio, dalla breve passeggiata che avevo fatto nel centro storico de L'Aquila, nel primo pomeriggio di un sabato piovoso e grigio. E' successo in occasione del primo raduno Spitfire nelle terre d'Abruzzo, appunto ai primi di luglio, anticipato da un grande entusiasmo e voglia di rivedere i nostri lontani amici aquilani. Ma non sarebbe stato un viaggio qualunque. Resta in me un primo dubbio: avrei avuto un'altra reazione se mi fossi preparata diversamente a quell'esperienza? E poi



Le 38 Spitfire del RITS giunte ai 2130 m di Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia.

un secondo: sarebbe stato davvero possibile prepararsi?

Il dolore accomuna e coinvolge gli uomini, molto più di una festa. Il dolore sa urlare più di un grido di vittoria. Il dolore ci rende tutti uguali, tutti miseramente fragili, tutti senza armi, senza parole.

La disperazione degli altri non riesce a farci voltare l'angolo, ad ignorare. Tutt'al più ci fa sentire stupidi, con tutte le nostre belle e vaghe felicità... Il nulla di una città dopo un terremoto è il nulla di ogni essere umano di fronte alla natura, con la quale nessuno riesce a prendersela, come si fa comunemente con un assassino. La natura può farci questo. La natura è intorno a noi, sopra e sotto i nostri piedi. Noi siamo natura, tutto è natura.

I miei passi risuonano nel vuoto, insieme ai passi di Andrea, accanto a me, e ai passi di altri amici che percorrono con noi la strada lastricata di accesso al centro cittadino. Tutto pulito, non un pezzetto di carta per terra, nè una maceria, solo umidità di pioggia. Pomeriggio presto, i negozi sono chiusi e la gente è ancora in casa,

penso. Palazzi imponenti lungo il percorso, ma un silenzio troppo forte, assoluto. Un cane fa capolino da un vicolo, un bastardino – penso. E poi un altro e un terzo ancora, comparsi curiosi dal nulla, richiamati dal suono dei passi sul bagnato, come fantasmi. Sui lati, i locali sono bui, le vetrine apparentemente allestite, le insegne spente e impolverate, i portoni delle case silenti, ci lasciano passare senza disturbarci con assenza totale di suoni o movimenti interni. Qualcosa di insolito inizia a percorrermi le gambe, un tremolio strano, incerto. Il petto inizia ad indurirsi, come avesse ricevuto un pugno. Alzo lo sguardo, quasi a cercare il cielo, un filo d'aria, qualcosa che si muova, che faccia rumore. E succede che all'improvviso mi sento schiacciata da quel cielo che avevo cercato, perché è un cielo grigio, di metallo, percorso da impalcature, tiranti, cavi d'acciaio. Mi sento imprigionata, soffocata da quello spettacolo di scheletri, di zombi in cemento e vecchio intonaco, di palazzi vuoti, completamente abbandonati, senza vita, incapaci di tenersi in piedi da

soli, capaci solo di frantumarsi in un cumulo di storia umana.

Difficile soffocare la commozione e la paura di aver preso finalmente coscienza. Insopportabile continuare a scorgere finestre senza occhi che guardano, tende senza nessuno da celare, scaffali di libri senza mani che sfogliano. E' tutto come in un fermo-immagine, uno scenario apocalittico, pietrificato.

Quasi a rompere quell'immobilità forzata, i miei occhi si gonfiano di lacrime che non riesco più a fermare e le sento calde a dispetto di quell'aria gelida di pioggia, quasi a sussurrare che la vita non può interrompersi così, non può!

Quelle case vuote sono le case che ognuno di noi potrebbe abbandonare, di fronte ad una catastrofe come quella de L'Aquila. Quegli uffici, gli ospedali, i negozi vuoti potrebbero essere i nostri uffici, i nostri ospedali, la nostra città dopo un terremoto. Quei cani randagi senza padrone, sono la drammatica rappresentazione dell'uomo cui vengono strappate le proprie radici, le certezze quotidiane.

Con un filo di voce, prego Andrea di portarmi via di lì, non sono più

in grado di sopportare quel peso, non me la sento di procedere oltre. L'eco dei miei singhiozzi è più insopportabile della sensazione di impotenza, di nullità. E' come quando la disperazione ci toglie la dignità, prima ancora di toglierci il coraggio e la fiducia.

Ho pianto pensando a quanta dignità invece dimostrano gli aquilani. Ho pianto pensando a quanto loro si aggrappano alla speranza di una ricostruzione futura e a quanto poco possa crederci una come me, sfiduciata del presente, del destino del mondo e delle persone che lo manovrano. Ho pianto attraversando quelle vie deserte, dove il silenzio sembra negare la storia e la tradizione di un popolo intero. Ho pianto perché le mie origini dicono tutto di me e senza le mie radici sarei una nullità. Ho pianto per quelli che hanno perso tutto, per quelli che hanno dovuto abbandonare tutto, che paradossalmente ce l'hanno ancora, ma non possono ancora riappropriarsene. Per quelli che hanno scampato il terremoto, ma non hanno retto le sue conseguenze. Per quelli che non vedranno mai la ricostruzione della loro città, ammesso che ci sarà. Per quelli della mia generazione, che forse più di tutti non possono permettersi di mollare, perché devono infondere coraggio ai loro figli e consolare i loro anziani genitori. Per chi non ha più i suoi giochi preferiti, una foto di famiglia, un libro lasciato a metà, un portafortuna custodito nel

cassetto del comodino. Per tutto quello che noi-altri abbiamo fatto nell'immediato e per quello che non abbiamo più continuato a fare per gli aquilani. Per quello che loro si aspettano e per quello che ancora non ricevono. Per ciò che non saremo mai in grado di ridare agli aquilani. Per la natura che tanto amiamo e che sa ignorarci quando vuole.

I nostri amici aquilani ci hanno chiesto TESTIMONIANZA, ci hanno chiesto di raccontare, di diffondere la verità, lo stato attuale delle cose. Fare un elenco di dati e statistiche non rientra nella mia qualifica. Anche se scrivo con affetto per questo giornalino, non sono una giornalista e non mi ritengo tale. Lascio la cronaca a chi svolge questa professione e lascio fare la cronaca della verità (che è una sola, non diverse) a chi fa questa professione seguendo l'etica che dovrebbe contraddistinguerla. Quello che cerco sempre di trasmettere e raccontare invece, è ciò che provo, ciò che mi stupisce e ciò che mi arricchisce come persona, attraverso questi bellissimi viaggi in spit.

Nella tragedia ancora tangibile, la città di L'Aquila ci ha ospitato al meglio, riuscendo a trasmetterci una nota profondamente poetica, perché in sé sprigiona dignità, coraggio e fiducia nel domani. L'insegnamento che gli aquilani lasciano ai visitatori sta nei loro sorrisi semplici, pieni di sana malinconia, nei loro occhi affaticati

ma luminosi di speranza. Gli aquilani sono innamorati della loro città che, dilaniata da crepe e macerie, riesce tuttavia meravigliosa a trasudare storia e fascino antichi. E questo è poesia.

La *Fontana delle 99 cannelle*, simbolo della città e magistralmente restaurata grazie ai fondi FAI, sia da esempio eccelso di possibilità e concreta capacità di ricostruzione a salvaguardia del patrimonio culturale, artistico e umano. L'imponente scenario del Gran Sasso che corona la città ed i bellissimi borghi limitrofi (o quello che resta di loro), ci ha lasciato un ricordo bellissimo, incantato, sospeso nel tempo. Assolato e fresco, il percorso in spit la domenica mattina, è stata una sferzata di libertà, di respiro a pieni motori e polmoni, una giornata di ritrovata allegria. Possa, nei prossimi anni, la bellezza maestosa del Corno Grande, rappresentare per gli aquilani la loro radice stabile, unica, incrollabile e col tempo ridare loro fiducia nella natura, con i suoi paesaggi meravigliosi, le sue luci e le sue sfumature, con la sua forza buona e la sua prosperità.

E che la prosperità, arrivi tutta per loro. E mentre la natura farà il suo corso, la storia che direzione prenderà? Sono gli uomini a fare la storia. Non solo quelli di potere (fortunatamente), anche e soprattutto gli uomini comuni, come gli aquilani.

Paola Brusaporci



Il gruppo dei partecipanti nella Fontana delle 99 Cannelle a L'Aquila

8° Raduno della Campania - 14° Raduno Nazionale RITS

Le isole del Golfo: Ischia - 11 e 12 settembre 2011



47 Spit iscritte, previsioni del tempo ottime, una meta famosa in tutto il mondo per la sua bellezza, insomma i presupposti per fare un altro splendido raduno c'erano tutte ma purtroppo questa volta la ciambella è uscita senza il buco. Il raduno Rits n.109, ovvero il 14° Raduno Nazionale ha lasciato quasi tutti con l'amaro in bocca, l'organizzazione ottima che ha sempre contraddistinto i nostri raduni stavolta non è stata all'altezza, l'idea, o forse la necessità per motivi logistici, di affidare l'organizzazione degli spostamenti, alberghi e pranzi ad un'agenzia (tra l'altro specializzata in raduni d'auto d'epoca...) ha lasciato tutti scontenti. Un vero peccato perché Ischia è un'isola stupenda ma forse troppo caotica, con le sue strade strettissime e piene di turisti, per le nostre Spit. I suoi angoli stupendi sono passati in secondo piano, e forse meritano una visita o una

vacanza ma non con una colonna numerosa come la nostra.

Il cielo terso e una temperatura oltre media per la stagione accoglieva i partecipanti presso il Porto di Pozzuoli per l'imbarco sul traghetto, attraversare il Golfo di Napoli è sempre un'emozione, un vero spettacolo della natura, la bellezza del Monte di Procida, poi vedere dal largo l'isola che abbiamo visitato qualche anno fa e puntare verso Ischia, con i suoi monti di origine vulcanica che sveltano in modo imponente. Dopo la procedura di sbarco si entrava nel disordinato traffico ischietano per dirigersi nella zona vulcanica dove una guida archeologica ci ha fatto conoscere e visitare gli interessanti fenomeni vulcanici dell'isola. Dopo la ripartenza una breve sosta a Foro di Ischia e la difficoltosa sistemazione alberghiera quindi si ripartiva per la cena presso la spiaggia dei Maronti.

La domenica mattina il giro dell'isola proseguiva verso l'isolotto di Sant'Angelo, un bellissimo angolo di Ischia in cui le nostre Spit in bella mostra nel porticciolo hanno dato un tocco di colore davvero caratteristico. Il rientro a Barano per il pranzo e il successivo trasferimento al porto per l'imbarco concludevano il raduno. Non mancavano le premiazioni di rito, come consuetudine nel raduno della Campania veniva assegnato il premio Roberta Sella a Lucia Zamboni, per la collaborazione alla stesura del nostro giornalino, in ricordo della nostra cara amica che ci ha lasciato ormai 2 anni fa. Con l'occasione è stata fatta una raccolta fondi da devolvere alla Ricerca contro il Cancro che ha fruttato 405 Euro. Nonostante tutto il cuore Spit batte sempre forte.

C.Q.

Le Spitfire al Museo dell'Automobile

8° Winter SpitMeeting - Torino 25 settembre 2011

A conclusione dei raduni R.I.T.S. (stagione 2011) ci siamo ritrovati nella splendida cornice di Torino con la visita all'interessantissimo Museo dell'Automobile che mi resterà impresso nella mente come una mostra eccezionale, unica forse al mondo per la quantità e qualità dei veicoli esposti risalenti a date antecedenti il 1900 fino agli ultimi e non meno interessanti nostalgici anni 50/60.

Senza dilungarmi tanto in questa impressione i partecipanti di questa manifestazione hanno potuto constatare della maestosità di questo impianto corredato non solo di veicoli ma di motori in esposizione, abbigliamento d'epoca, filmati, scenografie, documentari, reportage, oggettistica ed altro ancora .

Consiglio: se non lo avete visto è un appuntamento da non perdere. E' DA VEDERE .

In seguito ci siamo trasferiti a Cavour ridente cittadina a 40/45 km da Torino. Qui ci ha ricevuti il sindaco nella bella piazzetta principale che ha espresso il benvenuto a codesto Club, alla fine di virtuose e lusinghiere parole nei nostri confronti abbiamo assaporato un gustoso e prelibato rinfresco addobbato per l'occasione con ogni ben di Dio e ancora alla fine di tutto questo la Pro Loco di Cavour ci ha omaggiati di una mela a ciascuno di noi confezionata in una bella scatola molto originale per promuovere il loro prodotto locale, gesto semplice ma ricco di tradizione , significato e ospitalità . Gran finale con tappa gustosa al Ristorante "Vetta della Rocca" situato su un cucuzzolo (h 160 mt) con una veduta a 360° su tutta la circostante pianura uno spettacolo per gli occhi ! E per la gola? Non vado oltre, una prelibatezza per il palato, un menù con i fiocchi , complimenti agli organizzatori Quaglia, Clerici, Cortese, Perassi, Barberis e Pastrone.



Ma lo spirito che mi ha indotto a fare questo articolo non è per le sopraccitate argomentazioni ma bensì per un'altra motivazione e cioè: ormai da parecchi anni partecipo ai nostri raduni dal Nord al profondo Sud e quello che mi è rimasto impresso nel cuore è vedere i nostri spit – meccanici all'opera e menziono quelli che conosco Peppino Cipriani, Michele Campici, Gualtiero Perassi, Gigi Guerrini, Gianni Chinello, Matteo Manzardo, che senza esitazioni quando c'è qualcosa che non va si prodigano a titolo gratuito, con grande entusiasmo e competenza, a risolvere qualsiasi anomalia, con la loro profonda conoscenza della spit ti

mettono in condizione di proseguire il viaggio . Sono loro gli angeli custodi del R.i.t.s che danno prestigio al Club e senso di profonda solidarietà in caso di emergenza e non ti lasciano mai solo . Questi personaggi li dobbiamo tenere in considerazione, per quel che mi riguarda mi danno sicurezza e tranquillità che sono ingredienti principali per belli e spensierati raduni. E' sufficiente che ad un raduno ci sia la presenza di uno di questi mostri sacri che all'occasione scatta l'assistenza tecnica e l'esito positivo della girata è assicurato. Non a caso io con la mia Spit Mk1 del '63 (ha quasi 50 anni) mi accodo sempre al mio amico e compagno di

avventure Matteo Manzardo che mi inculca serenità e incoraggiamento con motivazioni sempre positive, io a questo punto dette da un esperto intenditore ci credo, mi carico e mi dico: “si va bene è come un violino!!!!” e così finora è sempre stato o quasi (mi fa sentire in una botte di ferro).

Grazie Spit che mi hai dato l'opportunità di ampliare le mie conoscenze e rinverdire i miei entusiasmi che mi danno un ulteriore senso alla vita. Cosa farei senza il giocattolino Spit?

Sarò patetico ma sincero.

Ciao a tutti e arrivederci ai prossimi raduni del Registro!

Confidenzialmente.

Gianbattista Vezzano (Rits n° 460)

SOS GLI ANGELI DALLE MANI SPORCHE DEL R.I.T.S.



Gualtiero Perassi – Spitfire Mk IV – Rits 1258



Michele Campici – GT6 Mk2 e Spitfire Mk3 – Rits 1022 e 1200



Peppino Cipriani – Spitfire 1500 – Rits 002



Gigi Guerrini – Spitfire 1500 – Rits 762



Germano Barberis – Spitfire 1500 – Rits 537

Le Premiazioni della Stagione Rits 2011



I vincitori della classifica Fedeltà Raduni Rits 2011: Giovanni e Giuliana Suardi e Matteo e Giuliana Manzardo

Con il raduno "Le Spitfire al Museo dell'Automobile" del 25 settembre a Torino si è concluso il programma 2011 dei raduni del Registro e come ogni anno in questa occasione si svolgono le premiazioni per ringraziare tutti quelli che hanno collaborato e partecipato alle nostre attività.

La speciale classifica Fedeltà Raduni è stata vinta a pari merito da Matteo e Giuliana Manzardo di Brescia e Giovanni e Giuliana Suardi di Bergamo che con le loro Spitfire 1500 hanno partecipato a 6 raduni su 8. A questi 2 equipaggi oltre alla targa ricordo sono andati il telo copriSpit con il logo Rits e naturalmente un omaggio floreale per le navigatrici. Con 5 partecipazioni seguono Gianbattista e Sara Vezzano di Brescia su Spitfire 4, Andrea e Paola Clerici di Torino su 1500, Michele Russo di Caserta su Mk3, Massimo e Rossella

Pastrone di Torino su 1500, Peppino e Lena Cipriani di Torino su 1500, Marcello e Biancamaria De Rosa di Cassino su Mk IV e Aristide e Lucia Zamboni di Genova su Mk IV. Anche per questi equipaggi il bellissimo telo copriSpit e il quadretto ricordo personalizzato e fiori per le signore. Non potevano poi mancare i riconoscimenti per gli organizzatori dei vari raduni e così venivano premiati Marco Iannella per il raduno de L'Aquila, Michele Russo per il raduno Campano e Giovanni Uguccioni e Flavio Nucci per il raduno di Pesaro. Gli altri organizzatori, e cioè Gianfranco Bossalini per il raduno di Grazzano, Pierluigi Panni, Roberto Pezzotti e Paolo Savoldi per il raduno di Brescia, Alberto Paglia per il raduno della Ciociaria e Fabio La Penna per il raduno Pontino, riceveranno il premio alla

prima occasione.

Un riconoscimento anche per Franco Franchini della British Racing Green di Rovato (BS) a ringraziamento per la sponsorizzazione della stagione 2011.

E anche questa stagione va in archivio, le nostre amate Spit, tristemente, ritornano in garage in attesa del meritato tagliando, ne hanno bisogno dopo tanti chilometri su e giù per l'Italia! Intanto i preparativi per il 2012 sono iniziati, i primi dettagli saranno svelati alla Fiera di Padova a fine ottobre.

Vorrei poi ringraziare di cuore tutti quelli che hanno partecipato ai nostri raduni, anche solo una volta, quest'anno abbiamo visto oltre 100 Spit e Gt6 diverse con una di media di 30 vetture a raduno, non male! Arrivederci al 2012!

C.Q.

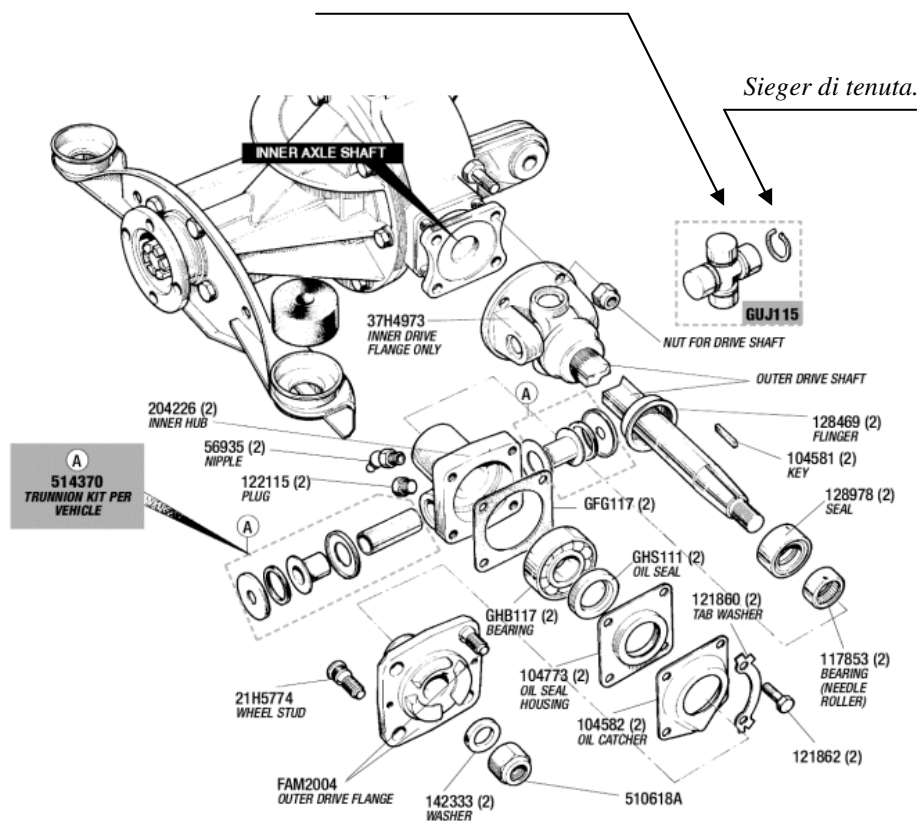
Tecnica: Il ponte posteriore

Il possessore di Spitfire che possa affermare di non sentire rumori sulla propria vettura scagli la prima pietra! Ahimè la Spitfire è una fabbrica di rumori, vibrazioni, scricchiolii ecc. che escono e poi spariscono...a volte è davvero difficile capirne la provenienza.

La principale fonte di rumori è comunque il ponte posteriore, uno dei punti deboli della nostra Spit. Una buona revisione generale del ponte può aiutarci a migliorare il comfort anche se a volte non porta i risultati sperati perché la sostituzione inutile di pezzi a volte peggiora la situazione. Occorre ricordare che alcuni pezzi di ricambio che si trovano oggi sul mercato sono di qualità abbastanza scadente. Rifatti in Cina, Taiwan ecc. non offrono sicuramente gli standard dei pezzi originali, ma rispetto ad altre auto d'epoca possiamo ritenerci fortunati perché facilmente reperibili e a prezzi abbordabili. Quindi prima di sostituire valutate sempre attentamente.

Uno dei rumori più frequenti e fastidiosi è quel toc-toc che si sente in fase di rilascio o percorrendo curve a bassa velocità soprattutto quando abbiamo la capote chiusa o l'hard top montato. Alcune persone sono arrivate a sostituire il differenziale, i semiassi e le crociere spendendo un sacco di soldi con risultato negativo. Allora dobbiamo convivere con il toc-toc? No, una soluzione esiste. Un meccanico esperto in Spitfire sicuramente conosce il trucco ma in caso contrario potete indirizzarlo voi. Occorre naturalmente un ponte sollevatore e dopo avere alzato la vettura provate ad inserire in uno dei quattro intagli della crociera del semiassi (quello accanto al differenziale) un robusto cacciavite a taglio o un palanchino e controllate che non esista alcun gioco. Se la crociera è assolutamente solidale con il giunto passate all'intaglio successivo facendo girare la ruota a mano. Controllate bene tutti gli intagli e

Questa è la crociera con i 4 sieger. Una buona regolazione permette di eliminare il fastidioso rumore in fase di rilascio e in curve lente.



quando noterete anche il minimo scostamento avete individuato la causa del problema. Per eliminare il gioco occorre quindi togliere il sieger di tenuta sulla testa della crociera, battere (senza esagerare!) con martello e un punzone a testa piatta per far rientrare a fondo corsa la crociera e misurare lo spazio tra la testa della crociera e la sede del sieger. A volte è sufficiente montare un sieger più spesso, altrimenti occorre farsi uno spessorino rotondo del diametro testa crociera dello spessore rilevato (naturalmente parliamo di pochi decimi!). Montato lo spessore e il sieger nella sede, ripetiamo l'operazione col palanchino per controllare il gioco. Se tutta la crociera si presenta solidale senza giochi possiamo passare alla ruota della parte opposta. Fatto questo si passa alla prova su strada, a capote e

finestrini chiusi. Se il lavoro è stato fatto bene il toc-toc scompare o perlomeno si attenua in modo accettabile. Naturalmente questa regolazione si può effettuare con crociere in buone condizioni, se si presentano arrugginite o usurate dal tempo è necessaria la sostituzione, ma anche in questo caso è consigliabile controllare eventuali giochi e quindi procedere a inserire degli spessori.

Naturalmente abbiamo eliminato solo uno dei possibili rumori provenienti dal ponte posteriore. Con altri lavori d'officina è possibile "zittirne" altri, non dimentichiamo poi che il rumore è sempre un segnale che ci avvisa di una possibile rottura.

Lasciamo da parte il differenziale e dedichiamoci ad altri particolari la cui sostituzione o manutenzione possono aiutarci a rendere più

silenziosa e affidabile la nostra Spitfire. Nell'esplosivo potrete notare l'ingrassatore (part. 56935 Niple). Questo punto di ingrassaggio è molto importante perché tiene lubrificato il cuscinetto ruota (part. GBH 117) nonché l'intero "Trunnion Kit" (part. 514370). E' buona norma, riportata anche nel libretto di uso e manutenzione, provvedere all'ingrassaggio con l'apposita pistola almeno una volta all'anno, ma attenzione a non esagerare col grasso, infatti un'eccessivo pompaggio di grasso fa deformare l'anello di tenuta (part. GHS 111) facendo passare il grasso all'interno del tamburo freno con ovvie conseguenze sulle capacità d'attrito delle ganasce freno. Massimo 3 pompate e appena fuoriesce l'ingrassaggio è finito. Il cuscinetto è molto delicato e se rimasto per molto tempo a secco può avere riportato danni irreparabili causando il tipico rumore di grippaggio. A questo

punto è necessaria la sostituzione completa di tutta la serie di cuscinetti e paraoli (part. GFG 117-GHS 111- 129978-117853).

Durante lo smontaggio il semiasse viene messo a nudo e un controllo alla superficie di appoggio del cuscinetto è di rigore. Se presenta solchi occorre intervenire con saldatura e rettifica oppure nel peggiore delle ipotesi alla sostituzione. A questo punto con le crociere in ordine, i cuscinetti e paraoli a posto, non ci rimane che il "Trunnion Kit" ovvero quella serie di boccole che si trovano nella parte inferiore del mozzo dove viene imbullonato il montante che collega la balestra, l'ammortizzatore e il tirante che si attacca alla scocca. La sostituzione di questo "kit" permette di eliminare i giochi del gruppo mozzo/sospensione ripristinando la precisione della ruota posteriore e i rumori su fondi irregolari o sconnessi. La balestra può essere ripulita e ingrassata con grasso

gratificato (quello nero, ma attenzione a non metterlo sulle boccole in gomma perché le rovina) per eliminare i cigolii e il controllo e l'eventuale sostituzione delle boccole in gomma e acciaio presenti sul tirante scocca e sull'attacco balestra completa il nostro lavoro di restauro.

Un lavoro complesso e oneroso (soprattutto per le ore di manodopera) ma indispensabile dopo 40 anni di duro lavoro o anche solo di lunga inattività. Questo ci permette di affrontare viaggi in sicurezza e con una rumorosità accettabile.

Un ultimo consiglio per attenuare la rumorosità posteriore... un bel foglio di materiale fonoassorbente inserito tra il pannello posteriore (quello della panchettina dietro ai sedili) e il serbatoio...un lavoretto semplice, che si può fare nel garage di casa con cacciavite e forbice, ma molto utile!

C.Q.

Censimento al 28 novembre 2011: 1398 SPIT!

SUDDIVISIONE PER MODELLO DELLE 1398 SPITFIRE E GT6 ISCRITTE AL R.I.T.S.

4	125	Mk. IV	365	GT6 Mk I	7
4 Mk. 2	75	1500	671	GT6 Mk II	12
Mk. 3	122 (2 USA)	1500 USA	11	GT6 Mk III	9

SUDDIVISIONE PER REGIONE DELLE 1398 SPITFIRE E GT6 ISCRITTE AL R.I.T.S.

VALLE D'AOSTA	3	MARCHE	29
PIEMONTE	171	UMBRIA	21
LIGURIA	58	ABRUZZO	23
LOMBARDIA	264	LAZIO	149
CANTON TICINO (CH)	10	CAMPANIA	66
VENETO	144	BASILICATA	7
TRENTINO	12	CALABRIA	14
FRIULI VENEZIA GIULIA	22	PUGLIA	39
TOSCANA	109	SICILIA	95
EMILIA ROMAGNA	138	SARDEGNA	24

Il mio spitmeccanico !

Questa è la lista degli Spitmeccanici che ci avete mandato. Una mappatura di officine in grado di intervenire con competenza in caso di guasto mentre siete lontani da casa e inoltre può essere utile a chi non ne conosce uno nella propria zona. Aspettiamo il nominativo del meccanico di fiducia della vostra Spitfire !

PIEMONTE:

Off. R.A.C.I, Cipriani Peppino, Via Passo Buole 151/1, Torino – Tel. 011 612622
Autofficina Roberto Cogliandro, Via Stella 9, Cameri (NO) – Tel. 0321 518688
Officina Renault Enrico Brusaschetto, Corso Matteotti 51 - Portacomaro (AT) Tel. 0141 202489
Autoriparazioni Folpini Achille, Via IV Novembre 21 – Omega (VB) Tel. 0323 61904

LOMBARDIA:

Autoriparazioni Bassi Palmiro, Via Trieste 51, Buguggiate (VA) – Tel. 0332 455013
MAC Autoriparazioni, Corona Claudio, Via Einaudi 21, Travacò Siccomario (PV) – Tel. 0382 490220
Carrozzeria Amoruso Gabriele, Cascina Monticello, Loc Monticello, S.Donato Mil. (MI) – Tel. 02 5230704
Baroni Legend, Via Pacinotti 14, Corsico (MI) – Tel. 02 45100956

VENETO:

Giovanni Chinello, Via Roma 32, Polverara (PD) – Tel. 049 9772206
Officina Paolo Mariotto, Via Bolè, Giavera del Montello (TV) – Tel. 0422 776117
Andrea Masotto, Via Preare 52/B, Verona – Tel. 045 942334

EMILIA ROMAGNA:

Autofficina Campici Michele, Via del Giudizio 8, Pontelagoscuro (FE) – Tel. 0532 796355
Off. Piero Manuzzi, Via Daverio 26, Forlì – Tel. 0543 25641
Autofficina Dianori, Via Broglio 4/A – Rimini – Tel. 0541 772775
Piemmedue, Via dell'Artigiano 4 – Pianoro (BO) – Tel. 0514691027 – 338 7445414
Officina 2001 di Bertuzzi Davide, Via Luigi Bay 44 29100 Piacenza – Tel. 0523 455204 – 338 5837007
Nuova Carrozzeria Emiliana – Via Maggi 45 – 29100 Piacenza – Tel. 0523 612786

TOSCANA:

Giulianetti Alessandro, Via San Jacopo in Acquaviva, Livorno – Tel. 0586 806480
Autofficina Cecchini Nilo, Via Fracastoro, Firenze – Tel. 055 4377383

MARCHE:

Officina Zaffini Tonino, Via Rosmini 12 – Pesaro – Tel. 0721 414867

ABRUZZO:

Officina Calcani Eliseo, Via Di Vincenzo Giovanni 14, L'Aquila – Tel. 0862 311316

LAZIO:

Cassia Due Ci – Sig. Adriano, Via Braccianense 52/B, Roma – Tel. 06 30892839 – 333 2867234
Autofficina Moltoni Racing, Via Michele Tenore 1 a/b/c - Roma – Tel. 06 2571842
Autofficina De Micheli Angelo, Via del Trotto 105, Roma – Tel. 368 7239178
Carrozzeria Nuova Pro Cars, Via di Castel Giuliano 9, Bracciano (RM) - Tel. 06 9987218
Carrozzeria Nuova Car 2000 sas, Viale della Primavera 255, Roma – Tel. 06 24300820

CAMPANIA:

Officina Dotoli, Via Pisciarelli 69, Agnano (NA) – Tel. 081 5706244
Officina Felice Service, Via Circum. Esterna 60, Qualiano (NA) – Tel. 081 8186067

CALABRIA:

Off. F.lli Rose, Via Moccone 145, Bisignano (CS) – Tel. 0984 951405

SICILIA:

Officina Renault Giovanni Navarra, Via Libertà 100 D, Palermo – Tel. 091 345960
Officina Sibauto-Land Rover, Via Virgilio 56, Trapani – Tel. 0923 22936

SARDEGNA:

Autofficina aut. Fiat Mario Porcheddu, Via Don Minzoni 2 – Calangianus (SS) – Tel. 079 660950
Antica Officina di Maurizio Dinelli, Strada Sestu/Elmas loc. Is.Coras km 0.900, Sestu (CA) – Tel. 070 261621

Questa rubrica è dedicata a tutti quelli che inviano la foto della propria Spitfire e desiderano che sia pubblicata sullo Spit-News. Le fotografie stampate o su cd-rom possono essere inviate tramite posta all'indirizzo del R.I.T.S oppure via e-mail all'indirizzo:
registro.spitfire@tiscali.it



fotoSPIT

La GT6 è ormai un pezzo raro in Italia e così Francesco Ambrosi di Bari è riuscito a trovare addirittura a Malta questo bellissimo esemplare color Metallic Grey e portarlo a casa!

fotoSPIT

Alessio Fuschini di Argenta (FE) ci stupisce sempre con le sue splendide fotografie. Con questa ha vinto il concorso "Motori tra cultura e natura" di S. Antonio a Bologna. Bravo Alessio!



Foto di gruppo di organizzatori di raduni, ovvero se ognuno si occupa di qualcosa il lavoro è meno pesante e il risultato assicurato, il raduno di Torino ne è la dimostrazione! Grazie a tutti per l'impegno!

fotoSPIT

VOGLIAMO RICORDARE I RECAPITI E I NUMERI DI TELEFONO E FAX DEL REGISTRO ITALIANO TRIUMPH SPITFIRE CHE VI POSSONO ESSERE UTILI PER MANDARE ARTICOLI, ARGOMENTI, FOTO E SUGGERIMENTI PER IL PROSSIMO SPIT-NEWS:

**Registro Italiano Triumph Spitfire : Via Rubiana 35 – 10139 Torino
Tel. / Fax 011 7767657 – Cell. 338 6715771**

L'indirizzo del sito Internet è : www.registrospitfire.it E-mail: registro.spitfire@tiscali.it

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero: Lucia Durante Zamboni, Paola Brusaporci, Gianbattista Vezzano, Massimo Pastrone, Francesco Ambrosi, Marco Iannella, Alessio Fuschini.